

Brutto avvio di Marini
Luisito Suarez
analizza
la crisi dell'Inter

DARIO CECCARELLI

MILANO. Telefoni staccati, bocche tappate, sguardi colpevoli. Il silenzio sarà anche d'oro, ma all'Inter sta diventando di tomba. Giampiero Marini, al suo primo lunedì nero, cammina già sui carboni ardenti come un faticoso. La caduta di Piacenza (quarta sconfitta del '94) ha tolto ogni dubbio residuo: l'Inter è una squadra in agonia. Nessuno si salva. Perfino Ruben Sosa, stanco di lavorare per tutti, ha incrociato le gambe: ci pensi quel tulipano ghiacciato di Bergkamp a scaldare i cuori.

Brutta partenza quella di Marini. Se il suo arrivo doveva dar la sveglia, buonanotte a tutti. La vecchia guardia è logora, quella nuova non batte ciglio. Tanto che il presidente, stanco della scarsa reattività dei giocatori, fa sapere che non c'è più spazio per le giustificazioni. Chi non ci mette il cuore a fine stagione farà le valigie. E anche per Bergkamp il discorso delle attenuanti è finito.

Le scelte di Marini, anche se è l'ultimo colpevole, lasciano perplessi. Che senso ha mettere Orlando al centro al posto di Manicone? E la staffetta da pronto soccorso Bianchi-Dell'Anno? La prima impressione non è rassicurante. Anzi, viene in mente un cambio di pilota in piena avaria.

Lo stesso film, al cinema di Pellegrini, lo abbiamo visto due anni fa. Ricordate Corrado Orrico, il teorico dell'idea, il profeta del WM? Nell'estate del '91 promise fuoco e fiamme, nel gennaio del '92 il suo grandioso progetto finiva nella ghiacciaia di una crisi estenuante. Orrico, dopo la sconfitta con l'Atalanta, tornava in Maremma lasciando il posto a una gloriosa bandiera. La bandiera, con qualche ruga ma il fisico asciutto di un ragazzino, era quella di Luisito Suarez Miramonies, l'ex regista della gloriosa Inter degli anni Sessanta. Come con Marini, il cambio avvenne in pieno volo, in una situazione ampiamente compromessa. Poco male, rassicurò tutti Pellegrini: Suarez è una bandiera, un vecchio cuore nerazzurro, vedrete che raddrizzerà la barca. Mai parole furono più infelici. Per quanto fosse difficile, l'Inter andò ancora peggio. Suarez finì quell'esperienza in lacrime e da allora s'inasprirono anche i suoi rapporti con Pellegrini.

Allora, Suarez, due anni dopo siamo d'accordo?

Cosa vuole, i problemi sono sempre gli stessi. Il difetto sta nella struttura. Non ha senso comprare stranieri che costano decine di miliardi e poi lasciare una intelligenza modesta. Per puntare allo scudetto, nel campionato italiano, non bastano i fiori all'occhiello. Ci vogliono anche uomini di sostanza, che diano nerbo e ritmo al gioco. Per questo resto un po' scettico davanti a queste rivoluzioni. Mi sembra che non si tenga mai conto delle esperienze passate. E così si ripetono gli errori.

Senta, lei tornerebbe in corsa sulla panchina dell'Inter?

Neanche per idea. È sbagliato subentrare a giochi già fatti. Si rischia solo di far figurare. La squadra ormai è quella. Cosa può fare un nuovo tecnico? Anche dal punto di vista fisico è difficile cambiare qualcosa. È raro trovare una società dove ci si allena male. Tutte hanno un buon preparatore atletico. No, il punto è un altro.

E Bergkamp? Come mai non è mai determinante?

Che sia un buon giocatore non ci piove. Finora però l'ha solo fatto intravedere. Si vede che non si trova a suo agio.

Secondo lei Bagnoli ha sbagliato qualcosa? Non è giusto entrare in questi dettagli. Però posso dire che è altrettanto ingiusto, e comoda, scaricare su un allenatore tutti i problemi di una società. E all'Inter succede sempre così.

In che rapporti è rimasto con Pellegrini?

I nostri rapporti, purtroppo, non sono buoni. Con l'Inter, e per questo preferisco non andare oltre nella disamina dei suoi problemi, ho aperto una causa in tribunale. Con Pellegrini mi ero accordato fino al giugno di quest'anno. I primi sei mesi come allenatore, gli altri due anni come direttore tecnico. In pratica sono stato scaricato alla fine del primo campionato. E a parte un piccolo account, non ho visto neanche una lira. Dall'Inter proprio non me l'aspettavo.



Paul Gascoigne con la maglia della Nazionale ai tempi dei Mondiali

Dufoto

Venables presenta la sua nazionale
«Ricomincio da Gascoigne
per riportare
l'Inghilterra fra le grandi»

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. They Venables sta facendo il giro d'Italia per propagandare se stesso e la nazionale inglese che dirige da poche settimane. Ieri si è incontrato con Paul Gascoigne, che già aveva osservato domenica all'Olimpico in Lazio-Cagliari, oggi vedrà il sampdoriaense David Platt. Gascoigne e Venables sono vecchi amici, dai tempi in cui il centrocampista della Lazio giocava oltremarina, nel Tottenham. E, per farsi i complimenti pubblicamente l'uno con l'altro, hanno organizzato, ieri, un incontro con la stampa. Seduti su un divano damascato, vestiti coi colori giusti - a eccezione di una camicia tra il rosa e l'arancione che indossava il calciatore - e davanti a un'imponente schiera di giornalisti che si montavano sui piedi, Gascoigne ha detto di Venables che è il numero uno e Venables ha detto di Gascoigne che è il numero uno e per ciò stesso egli rifonderà la nuova Inghilterra cominciando dall'estroso biancoceleste.

Ma la curiosità vera era Paul Gascoigne parlante. È risaputo: l'inglese non fa mica come tutti gli altri giocatori che si presentano nelle sale stampa dei campi d'allenamento o degli stadi per dire come la pensano. Lui ha bisogno dello stuolo di taccuini personalizzati. E non perché debba dire cose particolarmente intelligenti: «Vorrei giocare nell'Inghilterra come gioco nella Lazio per far torna-

re la mia nazionale ai fasti che le erano propri». Oppure, sulla rissa con un fotografo, successa di recente a piazza di Spagna: «Vorrei che il pubblico mi amasse per come gioco. Certo, se qualcuno mi rimettesse le mani al collo, reagirei di nuovo». Dall'altro lato del divano Venables parlava un po' più piano. Ma, in fondo, con un mondiale in arrivo, il processo di rifondazione di una nazionale esclusa da Usa '94 e il suo progetto di ritornare in auge in vista degli Europei del 1996 non pare argomento di scottante attualità. Del resto, neppure lo stesso Venables ha contribuito a chiarire come sarà la futura Inghilterra. Sì, d'accordo, Gascoigne ci sarà. Platt pure, ma «È troppo presto per parlare di squadra. La mancata qualificazione (ad opera del predecessore Taylor ndr) ha fatto raggiungere alla nazionale inglese il punto più basso» ha sentenziato Venables. Poi, giù elogi al suo pupillo: «Grazie all'esperienza italiana, dove si gioca il miglior calcio del mondo, Gascoigne è maturato. Sa far correre la palla ed è migliorato nei passaggi». L'amico al suo fianco ha sorriso e ha aggiunto: «Sono contento della mia maturazione tattica. Oggi gioco con più aggressività per avere più rispetto dai miei avversari». E fine delle trasmissioni. Ai primi di marzo, comunque, Venables dovrà mettere nero su bianco: la sua Inghilterra giocherà in amichevole contro la Danimarca, a Wembley.

CICLISMO. Quali saranno i protagonisti della stagione che inizia?

Tutti all'inseguimento di Indurain

La nuova stagione del ciclismo internazionale parte dalla Liguria per il trofeo Laigueglia. Vediamo chi saranno i protagonisti di quest'anno e quali i loro problemi, a cominciare dal più importante: come fermare Indurain.

GINO SALA

Buon viaggio e buona fortuna alla carovana ciclistica che si ritrova a Laigueglia per l'apertura di una nuova stagione. Si ricomincia in Italia e si è già ricominciato altrove col vento di una tradizione centenaria, di passioni antiche che hanno generato entusiasmi, interessi e discutibili indirizzi. Ecco una sfilata di metalli lucenti, di biciclette ultimo grido accarezzate da giovanotti di belle speranze non disgiunte da ansie e crucci. Ecco ai di là delle geniali realizzazioni di Ernesto Colnago e dei suoi colleghi costruttori, un aspetto umano trascurato, se non addirittura calpestato da ordinamenti selvaggi. Una giungla governata da un disco assordante, da una parola d'ordine perentoria: correre, correre, correre. E così...

Così, via via abbiamo registrato un'attività sempre più frenetica. Mi chiedo spesso se non erano da preferire i tempi in cui Coppi, Bartali, Magni, Kobel e Kubler iniziavano con la Milano-Sanremo (19 marzo). Nessuna gara prima della classicissima di primavera. Adesso già si pedalano nel mese di gennaio e si conclude in ottobre, anzi ai primi di novembre stando all'elenco diramato dall'Uci. Una quantità a scapito della qualità, della buona crescita, talenti che si perdono cammin facendo, che desistono, che non maturano. Una fretta che distrugge, una nevrosi che annienta. E allora? Allora non chiedo di

malgrado tutto, malgrado la sordità di tanti responsabili del ciclismo, c'è chi lavora con pazienza e saggezza e questo è il motivo per cui le passioni resistono e la barca galleggia coi supporti di una periferia ribelle ai veleni del palazzo. Siamo ancora la nazione più ricca del mondo, ciclisticamente parlando. Superiamo largamente tutti gli altri paesi con 12 squadre professionistiche (11 nel '93) che in ordine alfabetico sono l'Amore-Vita-Galatorin di Calcaterra; la nuova Brescialta-Refin di Leali e Giappucci; la Carrera-Tassoni di Chiappucci; la Gb-Mg-Bianchi di Sciandri, Cassani, Sorensen e Musseuw; la Gevis-

Battan di Argentin, Ugrumov, Guido Bontempi e Furlan; la Jolly Componibili-Aki di Konychev, Leoni e Jaskula; la Lampre-Panaria di Fondriest e Tonkov; la Mapei-Clas di Rominger, Giovannetti e Ballerini; la Mercatone Uno-Medeghini di Chioccioli, Lelli e Cipollini; la Navigare-Bleu Storm di Podenzana e Pagnin; la Team-Polti di Bugno e Abduraparov; la Zg Mobil-Selle Italia di Ghiretto e Colage. Tirando le somme si tratta di uno schieramento con un costo complessivo di circa 42 miliardi. Siamo comunque distanti dalle cifre astronomiche del calcio e di altri sport, ferme restando le vergognose differenze di stipendio fra capitani e gregari. E, fra i «capitani», il più pagato è certamente Indurain, cioè il «matador» delle prove a tappe, il «leader» in maglia rosa e in maglia gialla che Rominger, Chiappucci e Bugno vorrebbero cogliere in fallo. Molte avventure ci aspettano in una cornice (vedi la classifica internazionale) dove Fondriest e Chiappucci viaggiano in terza e quarta posizione. Nono Sciandri, decimo un Bugno precipitosamente calato, poi altri 21 italiani fra i primi cento di una graduatoria composta da 835 concorrenti. Non è male, tutto considerato, ma non è il caso di salire in cattedra.

RISULTATI

CALCIO. Nella finale del torneo di Viareggio Juventus e Fiorentina hanno pareggiato per 2-2 (1-0). La partita sarà ripetuta mercoledì prossimo. La Roma battendo il Milan ai rigori per 5-3 (1-1, 1-1) si è aggiudicata il terzo posto.

ATLETICA. Colin Jackson ha eguagliato il primato mondiale di Greg Foster sui 60 ostacoli indoor (7'36, 16.1.87, Los Angeles) sabato scorso a Glasgow. Per ragioni tecniche il giudice incaricato di esaminare il fotofinish non aveva potuto modificare subito il tempo di 7'35, che sarebbe stato nuovo primato mondiale. Lo ha fatto, però, appena tornato a casa e ne ha dato comunicazione alla Baf (Federatica britannica) ieri mattina.

SCI ALPINO. Classifica dello slalom gigante di Coppa Europa disputato ieri a Sella Neve (Udine): 1) Urs Kaelin (Svi) 1'44"32; 2) Norman Bergamelli (Ita) 1'44"55; 3) Ivan Bormolini (Ita) 1'44"77; 4) Mario Reiter (Aut) 1'45"40; 5) Tom Stiansen (Nor) 1'45"70; 6) Patrice Manuel (Fra) 1'45"78; 7) Thomas Luedler (Aut) 1'46"00; 8) Andreas Schiffler (Aut) 1'46"20; 9) Christophe Saioni (Fra) 1'46"32; 10) Jive Dimier (Fra) 1'46"36.

TENNIS. L'americano Todd Martin ha vinto ieri il torneo di Memphis di tennis, valevole per la ATP, battendo in finale Brad Gilbert per 6-4, 7-5.

PUGILATO. Il ventiduenne thailandese Saen Sor Ploenchit ha conquistato il titolo mondiale dei pesi mosca versione WBA battendo il venezuelano David Griman ai punti in 12 riprese, con verdetto unanime (115-114, 117-112, 120-111).

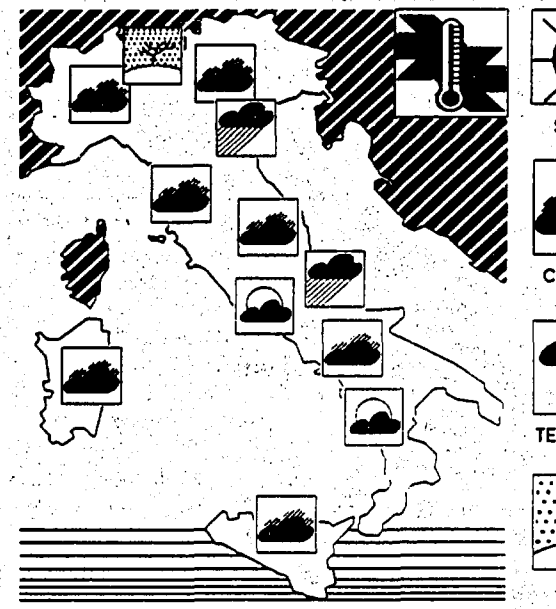
CALCIO. Esordio sfortunato di Franz Beckenbauer sulla panchina del Bayern Monaco. Nel posticipo della 21ª giornata della Bundesliga, appena ripresa dopo la pausa invernale, la squadra bavarese è stata sconfitta in casa per 1-3 dallo Stoccarda, in gol con Buchwald, Walter e Buck. Per il Bayern ha segnato Matheus.

CALCIO. L'Arsenal, prossimo avversario del Torino nei quarti di Coppa delle Coppe, ha pareggiato 1-1 con il Norwich in un posticipo del campionato inglese. Rete di Campbell per i «gunners» e del nigeriano Ekokou per il Norwich.

TENNIS. La bielorusa Natalia Zvereva ha vinto il torneo WTA di Chicago (400 mila dollari di montepremi) battendo in finale l'americana Chanda Rubin per 6-3, 7-5.

SCHERMA. A Elampes, in Francia, la polacca Anna Ribicka ha vinto la quinta prova della Coppa del mondo di fioretto femminile under 20. Fra le italiane, Danila Colajacomo si è piazzata terza, Giulia Balicchia settima, Frida Scarpa ottava: grazie a questi risultati, l'Italia ha vinto la classifica per nazioni.

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica la situazione del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la circolazione depressionaria che sta interessando la nostra penisola tende a coimarsi. Un sistema frontale, posizionato sul Mediterraneo centro-occidentale, tende ad interessare l'Italia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni ioniche nuvolosità variabile che possibilità di residue precipitazioni, ma con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nevose sul Piemonte e Lombardia anche in pianura. Su tutte le altre zone condizioni di variabilità con tendenza a graduale aumento della nuvolosità associata a deboli precipitazioni, più probabili sulle regioni tirreniche. TEMPERATURA: in aumento, specie sulle regioni di ponente. VENTI: moderati in prevalenza dai quadranti meridionali, con locali rinforzi sulle regioni adriatiche. MARI: molto mosso o agitato l'Adriatico; generalmente mossi gli altri mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

Unità Tariffe di abbonamento. Includes details for annual and semi-annual subscriptions, advertising rates, and contact information for the publisher.

Unità logo and contact information for the publisher, including address and phone numbers.